

IL TRENO DEI BAMBINI

Racconto teatrale tratto dal romanzo di Steven Schnur "Il segreto di Mont Brulant"

regia di Silvia Barbieri

con Massimo Nicoli e Francesca Poliani

*"...non esistono i fantasmi, sono troppo grande per crederci"
Allora chiamali memorie...*

Per Etienne, ragazzo di undici anni, le vacanze che passava nella fattoria del nonno erano sempre state bellissime, cavalcando, nuotando, pescando trote nei gelidi torrenti.



Questa volta però qualcosa è cambiato. Chi sono i bambini laceri e scalzi che si nascondono sotto il ponte di pietra, nel bosco? Perché il nonno va in collera ogni volta che se ne parla? Come mai si sente risuonare il fischio di un treno che non esiste? Fantasie? Ombre?

Etienne è sicuro che non si tratti di sogni né fantasmi. Una notte s'incammina verso il bosco, deciso a scoprire la verità...

Un grande telo bianco, un cavallino a dondolo, alcuni oggetti e due attori danno vita a un racconto speciale, una storia scritta pensando di raccontare

l'olocausto ai ragazzi.

L'autore reinventa, sotto forma di avventura avvolta nel mistero, la scoperta da parte di un bambino di una pagina dolorosa del passato che non conosce, che gli è stata tenuta nascosta.

La storia dell'ultima guerra mondiale con le sue vergogne, i campi di concentramento, la follia della razza pura, lo sterminio dei diversi, sopravvive attraverso le storie, le testimonianze, i segni, i luoghi.

Nel 1943 a Lisieux, un paesino sperduto tra le colline francesi, per ordine di Klaus Barbie, un comandante SS chiamato "il boia di Lione", tre carri di soldati tedeschi irrupero in un orfanatrofio di bambini ebrei. Li caricarono sui furgoni, tra lo stupore e il panico degli abitanti, impauriti dai fucili e dai cani e, dopo due giorni, i piccoli prigionieri furono uccisi nel campo di sterminio.





Forse Steven Schnur, l'autore di "Il segreto di Mont Brulant" dal quale è tratto il racconto teatrale, era a conoscenza di tale fatto; probabilmente, attraverso un racconto per ragazzi ha sentito il dovere di ricordare loro il male nelle sue estreme efferatezze e la necessità di conoscerlo bene anche quando si presenta in forme apparentemente innocue.

Nessuna causa può essere combattuta partendo dalla premessa della distruzione dell'essere umano.

Per questo il protagonista della storia è un ragazzo e le vittime della follia nazista sono bambini di una classe il cui insegnante, un giovane ebreo, invece di sfuggire decide di stare con loro, di accompagnarli, di scaldarli e confortarli in una sorte tanto triste.

E le fotografie di quegli orfani, i loro disegni, le letterine, i filmati in bianco e nero di fatti realmente accaduti, danno volto, nomi e cognomi ai bambini del racconto, uguali ai bambini di ogni tempo, di ogni etnia, di ogni religione.

Conoscere e ricordare è importante per non commettere gli stessi errori, per apprezzare il valore della libertà, della pace, del rispetto.

Ed Etienne, dopo aver scoperto questa storia, sarà diventato un po' più grande...

Età consigliata: ultimo ciclo scuola primaria/scuola media

Durata: 50 minuti circa

Note tecniche: spazio 6 mt x 4 mt, 15KW, corrente 380V, graticcio o possibilità di appendere un fondale, oscurabilità.